

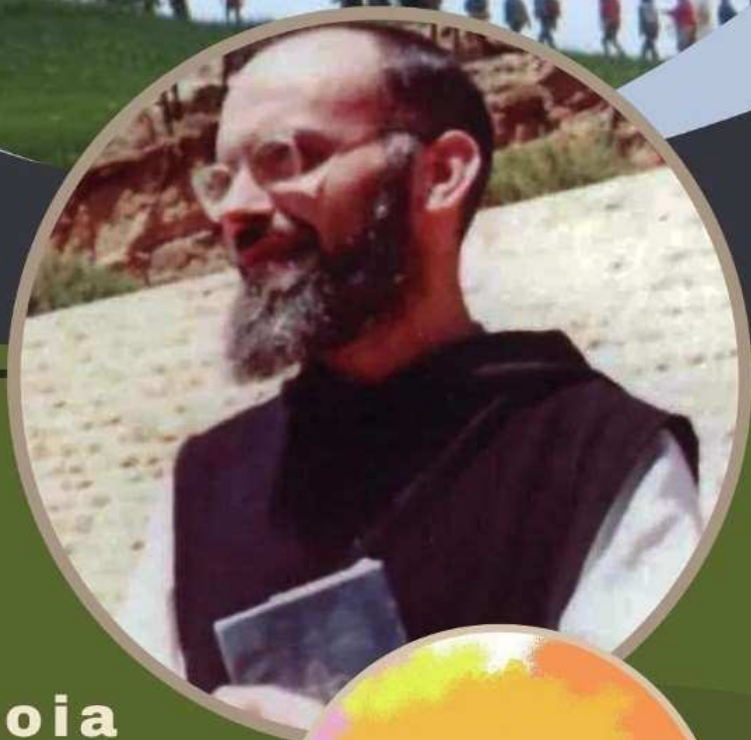
ESCI 2024

DA AUNE
A LAMON

**Vita in Dio nella Gioia
sulle tracce di
padre Romano Bottegal**

Esercizi Spirituali Comunitari Itineranti
17^a edizione

24-25 agosto 2024



LE CAMPANE DI LAMON

6 maggio 1955

La campana, in alto sul colle tra i pini, suona.
La spinge forse il vento venuto dalla valle?
I rintocchi si ripetono, ora lenti, ora veloci
quasi una mano maestra ne regolasse il suono.
Chi suona? Pare sia un montanaro che canti
col suo campanile una canzone,
un concerto nel sole, di fronte all'infinito.
E l'ascoltano i monti, gli abeti e i pini d'intorno.
Il vento, sommesso,
sembra fare un arioso commento,
mentre, lontana, una piccola campana leggera
ci accompagna con la sua voce,
come le rondini che stridono intorno
nei loro vasti voli.
Un piccolo dono
questo concerto al mattino,
un dono un po' schivo,
ma semplice e buono,
come le cose tutte quassù.



Maria Pia Pellegrini



ESCI2024 - Vita in Dio nella Gioia - Sulle tracce di padre Romano Bottegal

PROGRAMMA:

SABATO 24 AGOSTO

- * ore 7.00 - Ritrovo dei partecipanti a Feltre, presso il posteggio di viale Piave - Accoglienza e partenza per Aune (in pulmino)
- * ore 8.00 - Aune (891m) Chiesa di S. Pietro e S. Lorenzo - Momento introduttivo
- * ore 9.00 - Partenza a piedi verso Servo di Sovramonte (600m)
- * ore 10.30 - Partenza verso la chiesa di S. Rocco di Sorriva (667m) sosta
- * ore 12.00 - Sorriva (626m) - pranzo presso Pizzeria al Fogolar
 - visita alla chiesa di S. Giorgio (619m)
 - incontro con Aldo Villabruna sull'uomo della Val Rosna
- * ore 14.00 - Ripartenza verso Zorzoi (664m sosta breve), Bettola (691m), via di Schener, castel Schener (735m sosta breve), Val Rosna e sosta alla passerella su strada prov.le 80 o ponte dei Bellotti (450m).
- * ore 17.30 - Ripartenza in salita dal ponte dei Bellotti
- * ore 18.15 - Località Bellotti (660m) - sosta e riflessione presso la chiesetta
- * ore 18.45 - Arrivo al Maso Gai e sistemazione nelle camere
- * ore 19.30 - Cena
- * ore 20.30 - Momento comunitario e Compieta
- * ore 21.00 - Riposo

NOTA BENE: Al Maso Gai non c'è elettricità, è disponibile un solo bagno e il pernottamento avverrà in stanze senza letti, dormendo sul pavimento.

DOMENICA 25 AGOSTO

- * ore 5.00 - Sveglia e preghiera del mattino
- * ore 5.30 - Colazione
- * ore 6.00 - Partenza dal Maso Gai a piedi verso Lamon passando per Marsanghi (592m), Pugnai (665m), Furanoi (789m) - soste brevi
- * ore 10.00 - Arrivo a Lamon (593m)
- * ore 10.30 - Santa Messa presso la chiesa parrocchiale del Sacro Cuore
- * ore 12.00 - Pranzo comunitario presso mensa delle scuole medie (via Fard)
 - Presentazione dell'Associazione Amici di Padre Romano Bottegal
 - Momento conclusivo
- * ore 14.30 - Ripartenza in pulmino per recupero auto a Feltre - Saluti finali

Padre Romano Bottegal - Cenni biografici

Romano Bottegal nacque il 28 dicembre 1921 a San Donato di Lamon (BL) in una famiglia molto povera, ultimo di sei figli. Dopo le scuole elementari, entrò nel Seminario minore di Feltre e poi in quello maggiore di Belluno, dove ebbe come vice-rettore don Albino Luciani. Ben presto maturò la vocazione monastica, ma gli fu consigliato di attendere l'ordinazione sacerdotale (29.6.1946), dopo la quale entrò nell'Abbazia cistercense delle Tre Fontane a Roma. Là emise la professione solenne (1951) e seguì i corsi all'Università Gregoriana, conclusi con la licenza in Teologia (1953). Nel 1961 rispose all'appello dell'abate del monastero di Latroun (Israele) che cercava volontari per realizzare una fondazione in Libano, ottenendo il permesso di partecipare a questo tentativo.

A Latroun si mise a studiare l'arabo, il siriano e la liturgia orientale. Una volta che il progetto libanese non fu più avallato dal Capitolo generale dei Trappisti (così sono detti i membri dell'ordine cistercense di stretta osservanza – o.c.s.o.), padre Romano rientrò alle Tre Fontane. L'abate, che, con la serietà del suo impegno monastico, conosceva il suo desiderio di maggior solitudine e silenzio, gli concesse di condurre vita eremitica nel territorio del Monastero. Poco più tardi però il nuovo superiore non gli permise più di continuare la sua esperienza anacoretica. Egli allora, certo della propria chiamata, partì per il Libano e si pose sotto l'autorità del Vescovo melkita di Baalbek, vivendo come eremita a Jabbouleh e per un periodo anche in Terra Santa, conducendo una vita poverissima, con un regime alimentare appena sufficiente, senza riscaldamento né altro sollievo. Fu esempio d'amicizia e di amore verso i cristiani e i musulmani, senza distinzione. La sua vita di austerità, di preghiera e di perdono, fu per tutti di edificazione, soprattutto perché il paese in cui la conduceva era afflitto da una guerra fratricida.

Con il 15° anno di vita eremitica, si fece addirittura recluso, perché l'Amore-Dio lo aveva spinto a lasciare Gerusalemme per viverne lo spirito e la missione, per morire per la Terra Santa ed essere come Gesù in Croce *un "sitio d'amore", una vittima per la pace a Gerusalemme, all'Oriente e alla Cina* (note intime).

Consumato dalla tubercolosi, Romano, uomo folle di Dio, morì all'ospedale di Beirut, il 19 febbraio 1978, dopo 32 anni di vita monastica, di cui 14 passati in solitudine.

Contemplativo per carattere e per vocazione, non fu solo "uomo di preghiera", ma in un cammino coerente, coraggioso e perseverante, aiutato dalla Grazia di Dio, si fece "preghiera". Povero, non meno di Francesco d'Assisi e dei grandi mistici, ricchezza dei quali era il Signore, mortificato, distaccato, giunse a uno spogliamento tale che qualcuno lo ha paragonato *"al Cristo crocefisso, offerto nudo, sofferente e solo"* per le miserie del mondo. La sua fu una *"vita in Dio nella gioia e nella sofferenza indicibile"*, come lui stesso aveva definito la contemplazione. Il Signore, che lo aveva molto caro, lo assimilò a sé nello spogliamento, nella solitudine, nell'umiliazione, nel discredito, ma anche come *"segno di contraddizione"*, perché (come disse il vecchio Simeone) *"siano svelati i pensieri di molti cuori"*, di quelli che *"amano"* e di quelli che dicono (o credono) di amare. La pietà e la stima dei libanesi per il *"loro eremita"* portò clero e popolo a deporre le sue spoglie mortali nella cattedrale di Baalbek, diocesi in cui si trova l'eremo del padre, a Jabbouleh, a nord della Valle della Bequaa. Nel 1999 il Capitolo generale dei Trappisti ha approvato l'inizio della causa di beatificazione e Papa Francesco l'ha dichiarato Venerabile il 9 dicembre 2013.

Brani di meditazione tratti dagli scritti di Padre Romano Bottegal

Sai, la nonna, quando ero piccolo e anche da grande e mi vedeva talora pensieroso, mi domandava che cosa avessi, se stavo male, ecc. Io rispondevo: sto bene.

Ma allora che cosa hai, mi ripeteva. E io allora: Volete sapere ... e non dicevo altro. Lascio a te dirle che Mani (diminutivo di Romano con cui veniva chiamato in famiglia) pensava ai deserti, alle montagne lontane lontane.

* * * * *

Pace Unico dovere la Pace e andare al largo
Nessun dovere eccetto la Pace e al largo
Gloria a Dio e Pace ai fratelli

* * * * *

Gioia Silentium mentis, Gaudium cordis, Splendor vultus
Trasformate ogni negativo in gioia per me
Non desidera altro che noi accettiamo la sua gioia
La beatitudine celeste: gioia posta nell'esercizio delle virtù,
nell'accettazione della chiesa, del vangelo, della liturgia, nel desiderio della
vita eterna
Ciò che non è gaudio eterno per lo spirito e comune ai fratelli e per me, è
nulla.

* * * * *

Qui dovrei svolgere un'opera di missione tra i musulmani: vivere non lontano da loro, più povero di loro, aiutandoli, amandoli, dimostrando che l'amore, la gioia non sta nell'avere tanto denaro, nell'essere nelle comodità, ecc. Voglia il Signore che questa missione la svolga meglio.

... l'apostolato migliore tra i musulmani è una vita povera, di preghiera, di lavoro.

* * * * *

L'eremita!

Nel cuore, nello spirito è più che possibile, in vita e in morte, anche se bisogna guardarsi dallo spirito d'ospitalità, per cui le visite sono gradite, attive e passive che siano. Altro! Alla provvidenza umana, alla provvidenza Divina.



Qui ho trovato il mio eremo in ottime condizioni, e sempre circondato e favorito da quell'atmosfera di pace che è estranea ai problemi politici e anche religiosi. L'aria poi pura, l'acqua limpida di sorgente viva, la lontananza dai conforti micidiali della città si sono già presentati con il loro benefico influsso.

È difficile concepire un eremita senza ai suoi piedi un grazioso gattino, e un eremita che non comprende la favella degli animali è ben in basso nella sua spiritualità.

Eremita non è colui che si ritira a vita privata, ma colui che liberato da tante preoccupazioni può darsi tutto a Dio.

La vita eremitica da me concepita non era tanto il vivere solo, ma vivere meglio la regola professata (nello spirito di Amore, di regalità, di umiltà, di obbedienza, di silenzio, di povertà, di lavoro, di astinenza e digiuno, di preghiera), sì da realizzare più che possibile la vita fervorosa della chiesa, la vita fervorosa della vita monastica che si ha in una vita quaresimale e pasquale.

Lavorerò nel giardino-orto e comincerò con la semina invernale di rape e cavoli. Non credo ci sia tanto da sperare perché il vento, che regna nella regione, non permette una coltivazione a beneplacito. Vedremo! Lei venga a portare la Sua Benedizione.

* * * * *

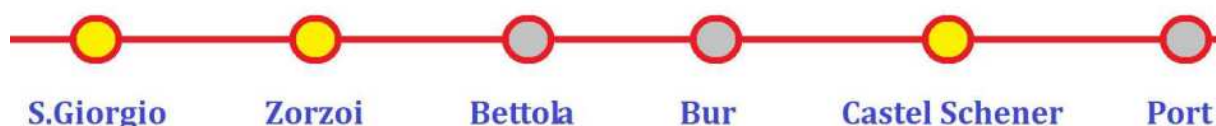
La beatitudine celeste (unione, amore, gaudio, splendore: per Gesù; con Gesù Trinità; in Gesù) si ottiene con la gioia (superiorità) nella vita presente: gioia posta nell'esercizio della virtù; nell'accettazione del Vangelo; della chiesa; della liturgia; gioia posta nel desiderio della vita eterna.

* * * * *

Che il Signore ti infiammi sorella carissima, del fuoco del suo amore, sempre più – sempre meglio, sicché i tuoi giorni siano pieni di gioia, di gaudio. “Padre misericordioso, Vi chiedo in nome del Vostro dolce Gesù di infiammare la mia sorella del vostro spirito d'amore e di accordarLe la grazia di amarvi e farvi amare”.

* * * * *

Il Vescovo di Baalbek mi aveva detto di rientrare a Baalbek per Natale: in seguito a una domanda del Vescovo di Gerusalemme ha prolungato il mio soggiorno in Israele. 3 mesi? 6 mesi? Dipende da fattori vari, tra cui la pace.



Non perda sonno per recitare la “preghiera”. La più bella è quella che sale da Gerusalemme, che sentendosi bella, cara, prediletta dal Signore ama: ama tutti, ama tutto, e per tutti offre il Suo tempio, altare, il Santo del Santo che custodisce il Suo Amore. Rogate quae pace sunt Jerusalem. Affezionatissimo

Gerusalemme 1971

Romano

* * * * *

Carissimo (p. E.G.)

rispondo subito alla Sua con la quale domanda se è possibile passare qui a Tantur una decina di giorni. Qui presso l'Istituto Ecumenico dove mi trovo, non c'è nulla per ospitare delle persone essendo ancora tutto in fase di costruzione. Anche presso di me non c'è tanta facilità. Abitando in una casa aperta ai quattro venti, dove per un certo riparo dalle zanzare, pioggia e freddo ho costruito una piccola alcova con del cartone, io potrei offrire a una sola persona di accomodarsi alla peggio con un po' di cartone e una coperta sulla nuda terra. Manca la toilette, manca l'acqua, manca l'occorrente per fare la cucina e l'occorrente per la celebrazione della S. Messa. Quindi è una situazione che esclude l'ospitalità, specialmente ora in inverno quando possiamo avere giornate di pioggia, neve, con un clima che facilmente nuoce a chi non è abituato. Se Tantur o io potessimo offrirvi migliore sistemazione, volentieri diremmo venite...; stando così è nostro dovere dire “*non possiamo*”, sperando che troviate altrove ove alloggiare con pace, nel vostro pellegrinaggio. I Paolini (Pellegrinaggi in terra Santa) che frequentemente organizzano viaggi Roma-Gerusalemme, dovrebbero essere in grado di darvi buone indicazioni in merito. Ve lo auguro. Auguro a Lei e alla sua comunità, un fecondo apostolato, un santo Avvento, un Santo Natale. Con affetto.

Gerusalemme, 28 novembre 1971

R.B.

* * * * *

Carissima (Md. C.B.)

ho ricevuto la sua del 21 s.m. e pensavo di risponderLe all'inizio della Quaresima. La sua ultima, 25 dicembre, mi invitava a scriverLe prima. Come Le dissi, così ripeto che non ho niente di nuovo e non voglio avere niente di nuovo da dirLe perché non potrei dirLe niente di più bello e consolante. E non dimentichi che è stata Lei a far sì che Le dicessi e Le comunicassi quanto di bello, e di più bello potevo comunicarle. Ricordi, rilegga, gioisca, ami, santifichi sé stessa, per santificare in particolare i fratelli che più difficilmente si presentano con il volto di Cristo. Con Gesù, Lei è venuta al mondo: Apparuit benignitas. Così egli fu il Buon Pastore, Pastore delle pecore buone, ma anche delle “*matte*”.



Port

ponte Bellotti

Marsanghi

Bellotti

Maso Gai

Pastore che va in cerca della pecora smarrita e Pastore che muore per le pecorelle. Ut vitam habeant et abundantius habeant. Mentre scrivo queste righe mi giunge il canto della pecorella beduina.

Gerusalemme 17.01.1972

* * * * *

Il dolore, ricordatelo, in questa vita ci è sempre vicino. Beati coloro che lo sanno accettare con coraggio ed offrirlo al buon Dio per la sua gloria e per riparare i peccati del mondo; che il Signore ti lasci conoscere il grande valore della sofferenza. Ogni altra cosa per quanto bella e grande non vale quanto una vita di sofferenza accettata per amore di Dio e degli uomini. Ti auguro però buona salute.

* * * * *

... fa' di possedere sempre nel cuore il cielo. Allora godrai la vera pace e gusterai la vera gioia.

Quindi perdonare - perdonare - perdonare e volentieri, facendo del bene - parlando bene più che è possibile di coloro che ci facessero del male.

* * * * *

Più avanziamo in età, più avanziamo anche in santità. Santità fatta di bontà e santità di spirito, santità fatta di pace e amore, santità fatta di confidenza e abbandono nelle mani del Buon Dio... Mi raccomando più che alle Sue preghiere alla Sua gioiosa santità affinché anch'io sia sempre più gioioso nell'amare il Signore.

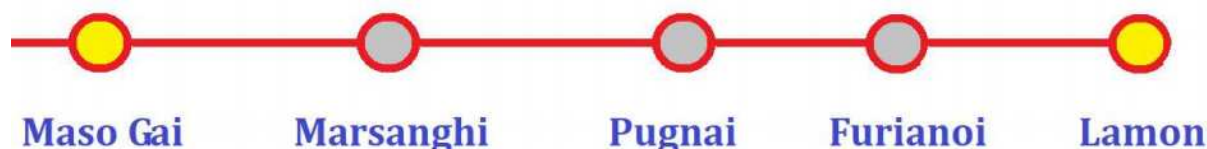
* * * * *

Siamo sempre pellegrini, finché non entreremo nella terra promessa, e pellegrini il Signore ci desidera. Egli che ci dà quello che è necessario. Egli che ci toglie quello che è di più; mostrandoci il suo amore, sia dandoci, sia togliendoci.

* * * * *

Quindi rimango in casa, contemplando le stelle di notte, le formiche di giorno, facendo compagnia al mio piccolo altare spoglio: altare di parasceve, di Sabato Santo, perché la Provvidenza non ha risparmiato la piccola cappella giustamente affinché la Pasqua di domani sia più bella.

* * * * *



Carissimo (C)

almeno un tantino sono riuscito a stampare sulle sue mani un bacio, che rinnovo e rinnoverò in spirito, specialmente tutte le volte che lei si accinge a prestarsi per lavori umili. E il mio bacio è come se fosse quello di Gesù: anzi lo è.

Non dobbiamo parlare e scrivere tanto per farlo: ma io so quello che dico e scrivo: non c'è menzogna! Che dice? Faccia ciò che crede di dover fare a Gesù, che vuole un poco da lei; che vuole che lei, fatto il *suo poco*, stia tranquillo, senza pensare se avrà effetto. Vede quella lampada? (la lampada davanti al Santissimo). Arde con semplicità e poco; e anche se spenta (ma non capita) essa è sempre una lampada che fa il suo dovere, anche se altri la lasciano spenta. Così lei. Se il Signore la vorrà altrove ad ardere, lo farà capire: se fosse il caso, mi scriva, che vedrò io con il Signore il da farsi. Per il momento:

Cerchi di fare il possibile per non stancarsi fisicamente e spiritualmente: semplifichi le cose, mangi e non perda il sonno.

9 settembre 1981

* * * * *

dalla nave che lo portava in Terra Santa 9.8.1964

Non si preoccupi di diventare più perfetto: Lei lo diventa insensibilmente anche se notasse delle miserie.

Stia contento perché il Signore è contento di Lei e non perché lei vuole farlo contento. Sì, il Signore è contento e sarà più contento quanto più lei ascolta i miei consigli, che sono i Suoi.

Preghi con il desiderio più che con le preghiere mentali e vocali, che il Signore mandi al mondo anime umili.

Non si turbi anche se qualora credesse che è il caso di turbarsi. Caschi il mondo, ma non la sua serenità: e se questa cadesse, la faccia tornare. Per questo pensi pure che io le dissipo ogni nube. Con affetto

* * * * *

Anch'io amo più di quanto sono capace,
gli altri più di me stesso,
e Dio più di quanto mi è possibile.

Note intime 45



Preghiere comunitarie

Sabato 24 agosto - San Bartolomeo apostolo - Compieta

V. O Dio, vieni a salvarci.

R. Signore, vieni presto in nostro aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno

Gesù, sole senza tramonto,
Tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In Te, Signore,
noi cerchiamo riposo
dalle fatiche
al termine di questo giorno.

Se i nostri occhi si chiudono
veglia in Te il nostro cuore;
la Tua mano protegga
tutti coloro che in Te sperano.

A Te sia gloria, o Cristo,
al Padre e allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona: In te confido, Signore, e in pace mi addormento.

Salmo 4 - Rendimento di grazie (Carrarini)

Questo salmo è ritenuto una preghiera della sera per l'accenno al riposo, a un tempo di riflessione sul proprio stile di vita e per il senso di fiducia e di pace che il salmista testimonia. Il ritmo frenetico e la crisi di valori che stiamo vivendo rischiano di farci sfuggire gli interrogativi più profondi dell'esistenza. Apriamoci alla fiducia e alla gioia!

Siamo qui a pregarti, Signore nostro Redentore,
a ringraziarti per i segni della tua presenza
che ci hai dato in questa giornata.



Continua a lasciarti commuovere, Signore,
dalla nostra situazione
e ascolta premuroso la nostra preghiera.

Per quanto tempo ancora, amici,
resterete insensibili e chiusi in voi stessi
come gente senza più speranza?

Perché inseguite i miti del benessere
e vi appassionare alle notizie
gonfiate ad arte per nascondere la verità?

Posso testimoniare che nel Signore c'è risposta
agli interrogativi più angoscianti della vita
e la gioia di essere liberi e veri.

Ve lo dico con convinzione e con forza
perché ne ho fatto personalmente l'esperienza
e ve ne posso parlare con franchezza.

Riconosciamo i nostri limiti e sbagli,
fermiamo un attimo la nostra vita frenetica
e riflettiamo seriamente sul senso della vita.

Riscopriremo il gusto della preghiera,
la coerenza dell'impegno per la giustizia
e apriremo il nostro cuore alla fiducia.

Sempre più spesso si sente dire:
«Non si possono cambiare le cose,
ognuno deve pensare a se stesso!».

Donaci, Signore, intelligenza e coraggio
per combattere questo dilagante pessimismo
e mostrare coi fatti che sei vivo tra noi.

Il Signore mi ha fatto provare una gioia
che i più raffinati piaceri
o i soldi e il potere mai potranno dare.

In te è la mia fiducia, Signore;
fra le tue braccia assaporo
l'inesprimibile esperienza della pace.

Antifona: In te confido, Signore, e in pace mi addormento.

Lettura breve (Dt 6, 4-7)

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.



*San Donato – fonte battesimale
di padre Romano Bottegal*

Responsorio breve

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Antifona:

Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

Cantico di Simeone (Lc 2, 29-32)

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Antifona: Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

Orazione

Veglia su di noi in questa notte, o Signore: la tua mano ci ridesti al nuovo giorno perché possiamo celebrare con gioia la risurrezione del tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli. Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen.

Ave Maria verbum panis (canto)

Ave Maria, ave.

Donna dell'attesa e Madre di speranza,
Donna del sorriso e Madre del silenzio,
Donna di frontiera e Madre dell'ardore,
Donna del riposo e Madre del sentiero,

Ave Maria, ave.

ora pro nobis.
ora pro nobis.
ora pro nobis.
ora pro nobis.

San Donato di Lamona



paese natale di padre Romano Bottegal



Ave Maria, ave.

Donna del deserto e Madre del respiro,
Donna della sera e Madre del ricordo,
Donna del presente e Madre del ritorno,
Donna della terra e Madre dell'amore,

Ave Maria, ave.

Ave Maria, ave.

ora pro nobis.
ora pro nobis.
ora pro nobis.
ora pro nobis.

Ave Maria, ave.

Domenica 25 agosto - Lodi

San Luigi IX re di Francia

V. O Dio, vieni a salvarci.

R. Signore, vieni presto in nostro aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e
sempre nei secoli dei secoli. Amen.
Alleluia.

Inno:

O giorno radioso e splendido
del trionfo di Cristo!

Il Signore risorto
proclama per i secoli
l'editto della pace.

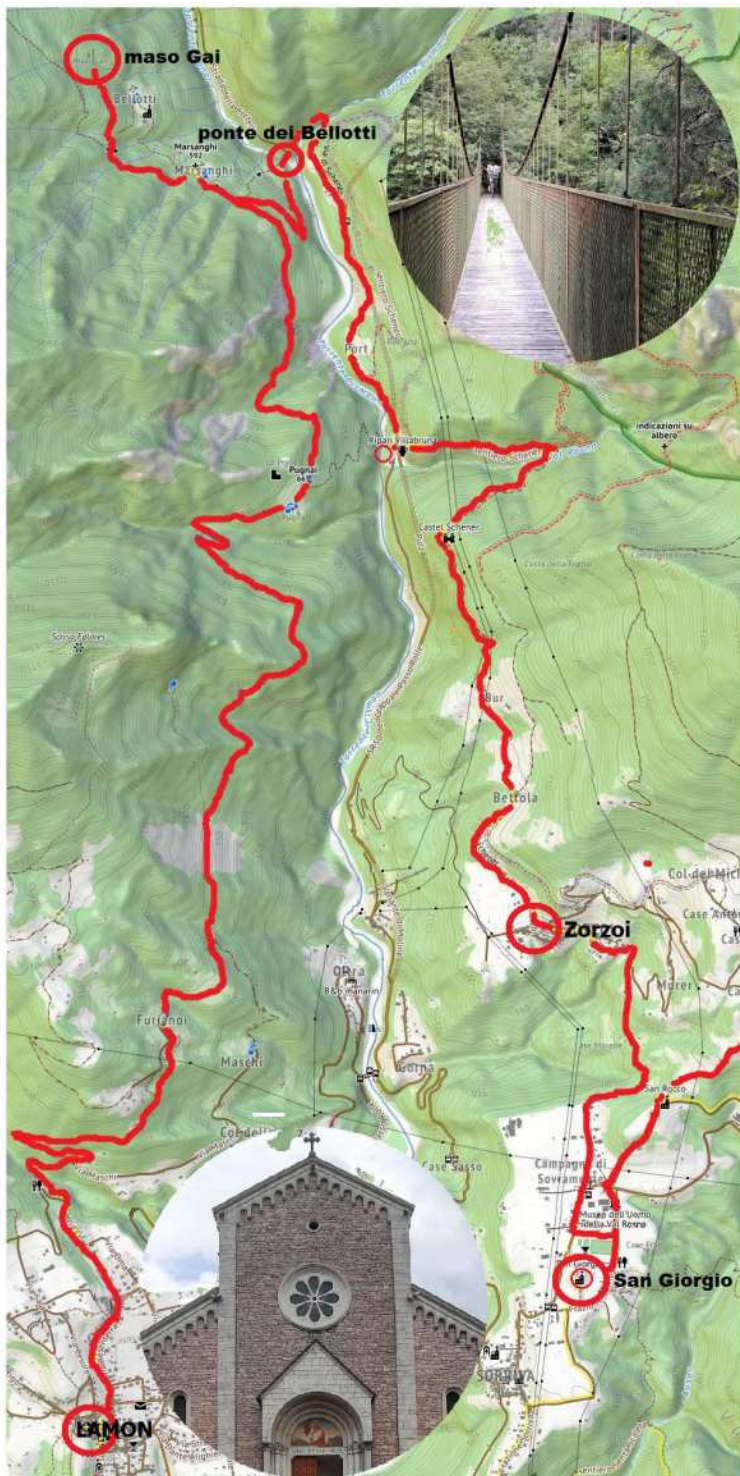
Pace fra cielo e terra,
pace fra tutti i popoli,
pace nei nostri cuori.

L'alleluia pasquale
risuoni nella Chiesa
pellegrina nel mondo;

e si unisca alla lode,
armoniosa e perenne,
dell'assemblea dei santi.

A te la gloria, o Cristo,
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona Dall'aurora io ti cerco, o Dio:



Salmo 62 (versione cantata) - **Dall'aurora io cerco te** - (versione da leggere)

Dall'aurora io cerco te
fino al tramonto ti chiamo
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta.

Non mi fermerò un solo istante
sempre canterò la tua lode
perché sei il mio Dio il mio riparo
mi proteggerai all'ombra delle tue ali.

Dall'aurora io cerco te
fino al tramonto ti chiamo
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta.

Non mi fermerò un solo istante
io racconterò le tue opere
perché sei il mio Dio unico bene
Nulla mai potrà la notte contro di me.

Dall'aurora io cerco te
fino al tramonto ti chiamo
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta.
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta.

Antifona Dall'aurora io ti cerco, o Dio:

Lettura breve (Ap 7, 10. 12)

La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello. Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen.

Cantico di Zaccaria (Lc 1, 68-79 versione di Carrarini)

Benedetto il Signore,
perché ha avuto compassione di noi,
ha ascoltato il nostro grido
e ha mandato il suo Figlio sulla terra.

Come promesso dagli antichi profeti,
Dio si è fatto nostro servo ed amico

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

chiesa ai Bellotti

per riscattare dal giogo della paura
gli schiavi della legge e del peccato.

Ha rivelato la misericordia di Dio
verso tutti gli uomini della terra
e ha rinnovato il patto d'amore
tradito dalla durezza dei cuori.

Da ogni razza, lingua e cultura
ha chiamato i nuovi credenti
e li ha resi dei re, dei profeti,
dei sacerdoti a servizio del mondo.

E tu Gesù,
sarai chiamato il Cristo, il Signore,
perché hai portato a compimento
la rivelazione del volto del Padre.

Hai annunciato la Buona Notizia
dell'amore misericordioso di Dio
che riconcilia gratuitamente gli uomini
perdonando tutti i loro peccati.

Come luce che illumina il cammino
e come fonte inesauribile di vita
la tua parola libera ogni cuore
e lo incammina sulla via della pace.

A te Padre di tutti gli uomini,
te Figlio, Messia Salvatore,
te Spirito, Grazia e Amore,
la lode nei secoli, amen!

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona Lo Spirito dà la vita,
le mie parole sono spirito e vita.

Invocazione Acclamiamo Cristo, sole di giustizia
apparso all'orizzonte dell'umanità:
Signore, tu sei la vita e la salvezza nostra

Padre nostro ...



la cucina dell'eremo

Orazione:

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

Camminando verso Te (canto)

Alzo gli occhi verso i monti
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore
Egli ha fatto cielo e terra.
Sarà Lui che ti accompagnerà
il tuo piede non vacillerà
il Signore ti custodirà
e sarà con te per sempre.

Nel Tuo amore respiriamo libertà si va verso il sole camminando verso Te

Se andando noi saremo stanchi
sarà lui che ci rinfrancherà
e anche quando fossimo perduti
lui verrebbe in cerca di noi
Ma chi sarà colui che scalerà
la montagna dove sta il Signore?
Sarà chi perdonerà
e diffonderà misericordia



un pensiero di padre Romano posto su una casa di San Donato

La vita sarà sempre vuota
come un'ombra senza età
dove non risuona la tua voce
il sentiero è senza via.
Siamo soli dentro una città
come prigionieri senza fiato;
siamo persi come chi non sa
dove mai sarà la nostra meta.

È giunta l'ora di partire
mettiti sulla via.
Quante cose da lasciare indietro
anche la malinconia
E se la luce mancherà
scoprirai di avere in dote un lume
e anche dentro l'oscurità
la via giusta per te potrai vedere.



Eremo di padre Romano Bottegal a Jabbouleh, a nord della Valle della Bequaa

Celebrazione di domenica 25 agosto 2024

Prima lettura:

Dal libro di Giosuè (24.1 – 2.15 – 17.18)

serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio

In quei giorni, Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio.

Giosuè disse a tutto il popolo: «Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».

Salmo responsoriale

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:

i poveri ascoltino e si rallegriano.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.
Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.

Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.



calice del diacono Orso IV sec

Seconda lettura:

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 5.21 – 32) - *Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa*

Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo.

Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.

Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Canto al Vangelo (Gv 6,63.68)

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna.

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6.60 – 69) - *Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna*

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.

Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

IL PADRE NOSTRO DI PADRE ROMANO

Padre nostro che sei nei cieli.

Unico Dio, Padre Onnipotente, Signore Gesù Cristo, Spirito Santo che procedi dal Padre e dal Figlio, abbi pietà di noi tuoi figli e **riuniscici tutti in te.**

Sia santificato il tuo nome.

Tu sei l'unico Signore, il cui nome è l'unico nome, abbi pietà di noi che portiamo questo nome santo ed **uniscici sempre più in te.**

Venga il tuo regno.

Re di giustizia e di pace **riuniscici sempre più nel tuo regno ed uniscici in te.**

Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.

Tu che hai rivelato il mistero della tua volontà, che è di riunire nel Cristo tutto ciò che sta nel cielo e sulla terra, rendici o Signore, conformi alla tua volontà santa ed **uniscici tutti in te.**

Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

O tu, nel quale noi tutti non siamo che uno stesso pane ed uno stesso corpo, fa che, partecipi di questo pane, noi **diveniamo ogni giorno più uniti con te.**

E rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Tu che hai detto di coloro che straziavano il tuo santo corpo: *Padre perdona loro*, perdonaci tutto ciò che abbiamo fatto per distruggere l'unità del tuo corpo mistico e fa' che perdonando ed amandoci gli uni gli altri **siamo sempre più uniti a te.**

E non indurci in tentazione.

Tu che hai reso i tuoi apostoli capaci di seguirti nelle prove, rendici ora per la tua grazia capaci di abitare con te nella tua Chiesa e tra ogni difficoltà, visibile e invisibile, **senza che noi cessiamo di essere uniti in te.**

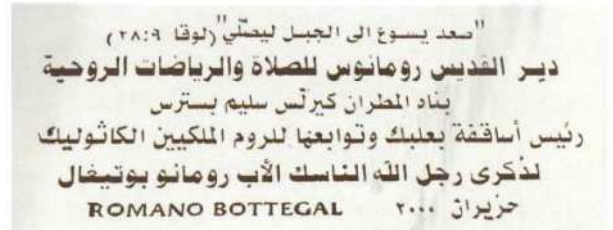
Ma liberaci dal male:

dall'inimicizia e dalla calunnia, dall'invidia e dalla gelosia, dall'ingiustizia e dall'inquietudine, dall'eresia e dallo scisma, dalle discussioni e dalle dispute, dall'orgoglio arrogante e dall'esagerata fiducia nel nostro discernimento, dall'offesa data e ricevuta, **da tutto ciò che può turbare la tua Chiesa, e diminuire la tua unità in te, o Signore misericordioso, libera e preserva per sempre i tuoi servi.**



La cappella dell'eremo

Lapide posta sopra l'ingresso



del Centro S. Romano il Melode



<https://www.camminodelledolomiti.it/>



<https://www.altitudini.it/giulio-custode-dei-bellotti/>
racconto di Giulio Tollardo ultimo abitante ai Bellotti



<https://www.vitanostra-nuovaciteaux.it/p-girolami-padre-romano-bottegal-1921-1978/>
spiritualità dell'eremita missionario padre Romano Bottegal



<http://padreromanobottegal.blogspot.com/2016/>
blog del Gruppo Amici di padre Romano Bottegal

